

# Il presidio dei rischi

## PRINCIPALI RISCHI ED INCERTEZZE

Il contesto macroeconomico e l'elevata dinamica dei mercati finanziari richiedono il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage, adeguata patrimonializzazione, prudenti valutazioni delle attività.

La liquidità del Gruppo si mantiene su livelli elevati: al 31 marzo 2018 entrambi gli indicatori regolamentari LCR e NSFR adottati anche come metriche interne di misurazione del rischio liquidità, si collocano ben al di sopra dei requisiti minimi previsti a regime dal Regolamento 575/2013 e Direttiva 2013/36/EU. A fine marzo, l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 166 miliardi (171 miliardi a dicembre 2017), di cui 87 miliardi (98 miliardi a fine dicembre 2017) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

Il loan to deposit ratio a fine marzo 2018, calcolato come rapporto tra crediti verso clientela e raccolta diretta bancaria includendo le componenti relative all'acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, è pari al 95%.

Quanto al funding, la rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 74% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (314 miliardi). Inoltre, nel corso del trimestre sono stati collocati 2,5 miliardi di obbligazioni senior non garantite, 4,6 miliardi di Yen di obbligazioni senior non garantite e 1,25 miliardi di obbligazioni senior non garantite.

Quanto al programma condizionato di rifinanziamento TLTRO II, la partecipazione del Gruppo a fine marzo 2018 ammontava a 57 miliardi, pari all'importo massimo richiedibile. Includendo le componenti relative all'acquisizione di certe attività e passività e certi rapporti giuridici di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca l'ammontare al 31 marzo 2018 è di 64 miliardi circa.

Il leverage del Gruppo Intesa Sanpaolo al 31 marzo 2018 è del 6,3%.

Anche la patrimonializzazione si mantiene elevata. I fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2018 sono determinati in base alla disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che hanno trasposto nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto framework Basilea 3), e sulla base delle Circolari della Banca d'Italia n. 285 e n. 286 e n. 154.

Alla fine del primo trimestre, i Fondi Propri ammontano a 50.667 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 282.430 milioni, che riflette in misura prevalente i rischi di credito e di controparte e, in misura minore, i rischi operativi e di mercato.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 17,9%; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 15,2%. Il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (Common Equity Tier 1 ratio) risulta pari al 13,3%.

Nel Capitale primario di Classe 1 al 31 marzo 2018 si è tenuto conto – rispettate le condizioni regolamentari per la sua inclusione ai sensi dell'art. 26, comma 2 della CRR – della quota del 15% dell'utile di periodo (al netto dei prevedibili oneri), stante il payout ratio stabilito per il 2018 nell'ambito della dividend policy del Piano d'Impresa 2018-2021.

Il profilo di rischio del Gruppo si mantiene nei limiti approvati dal Risk Appetite Framework, coerentemente alla volontà di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale.

Relativamente al rischio di mercato, il profilo di rischio medio del Gruppo si attesta nel corso dei primi tre mesi del 2018 a 48 milioni circa, a fronte di un valore medio di 85 milioni circa dello stesso periodo del 2017. La dinamica del VaR gestionale di Gruppo nei tre mesi – determinata principalmente da Banca IMI – è descritta in maggior dettaglio nel seguito del presente capitolo. Il contesto macroeconomico e la volatilità dei mercati finanziari comportano un elevato grado di complessità nella valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio Paese.

Nell'ambito dei crediti in bonis verso clientela, le rettifiche "collettive", pari a 2.411 milioni, consentono una copertura del portafoglio dello 0,6% adeguata al rischio insito nei portafogli Stage 1 e Stage 2.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico sulla posizione del debitore. La crisi economica ha richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati, sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza e delle inadempienze probabili (68,6% e 33,6% rispettivamente).

Costante attenzione è posta sulla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte delle attività finanziarie è valutata al fair value, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.

Escludendo il comparto assicurativo le cui attività finanziarie sono valutate pressoché totalmente con l'utilizzo di input di livello 1, la valutazione delle rimanenti attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per 59% circa con l'utilizzo di input di livello 1, per il 33% circa con l'utilizzo di input di livello 2 e solo per il 8% circa con l'utilizzo di input di livello 3.

Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. I primi hanno generato, nel periodo, un apporto positivo di 4 milioni, mentre per gli hedge fund, il risultato economico degli investimenti nel comparto nei nove mesi è stato negativo per 8 milioni, come più dettagliatamente illustrato negli specifici paragrafi del presente capitolo.

In contesti di mercato complessi, anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente delicate. Con riferimento alle attività intangibili e agli avviamenti, non sono comunque stati ravvisati nel trimestre elementi di criticità – in considerazione anche del breve periodo di tempo trascorso rispetto all'ultimo impairment test – tali da richiedere una rideterminazione dei valori recuperabili. In particolare, con riferimento all'avviamento, le analisi effettuate non hanno evidenziato variazioni significative nei principali parametri e aggregati macroeconomici che possano incidere sui flussi finanziari attesi del Gruppo e sui tassi di attualizzazione degli stessi alla base dei modelli utilizzati per la verifica della tenuta del valore di iscrizione in bilancio dell'attività intangibile.

## I PRINCIPI DI BASE DEL PRESIDIO DEI RISCHI

Le politiche relative all'assunzione e i processi di gestione dei rischi ai quali il Gruppo è o potrebbe essere esposto sono definite dal Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo, in qualità di Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi. Il Comitato per il Controllo sulla Gestione, organo con funzioni di controllo, vigila sull'adeguatezza, efficienza, funzionalità e affidabilità del processo di gestione dei rischi e del Risk Appetite Framework.

Il Consigliere Delegato e CEO esercita il potere di proposta di adozione delle delibere che riguardano il sistema dei rischi e cura l'esecuzione di tutte le delibere del Consiglio di Amministrazione, con particolare riguardo all'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi.

Gli Organi beneficiano anche dell'azione di alcuni Comitati manageriali in tema di presidio dei rischi. Tali Comitati, tra i quali va segnalato il Comitato di Direzione, operano nel rispetto delle responsabilità primarie degli Organi Societari sul sistema dei controlli interni e delle prerogative delle funzioni aziendali di controllo, in particolare della funzione di controllo dei rischi.

Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di: (i) governare il macro processo di definizione, approvazione, controllo e attuazione del Risk Appetite Framework del Gruppo con il supporto delle altre funzioni aziendali coinvolte; (ii) definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi del Gruppo; (iii) coordinarne e verificarne l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari; (iv) assicurare il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo, definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio e riportandone periodicamente la situazione agli organi societari.

La Capogruppo svolge nei confronti delle Società del Gruppo un ruolo di indirizzo e coordinamento, mirato a garantire un efficace ed efficiente presidio dei rischi a livello di Gruppo, esercitando la responsabilità nella definizione delle linee guida e delle regole metodologiche inerenti il processo di gestione dei rischi, perseguendo, in particolare, l'informativa integrata a livello di Gruppo nei confronti degli Organi aziendali della Capogruppo, in merito alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. Con particolare riferimento alle Funzioni aziendali di controllo, all'interno del Gruppo si distinguono due tipologie di modelli: (i) il Modello di gestione accentrata basato sull'accentramento delle attività presso la Capogruppo e (ii) il Modello di gestione decentrata che prevede la presenza di Funzioni aziendali di controllo istituite localmente, che svolgono l'attività sotto l'azione di indirizzo e coordinamento delle omologhe Funzioni aziendali di controllo della Capogruppo, cui riportano funzionalmente.

Gli Organi aziendali delle Società del Gruppo, indipendentemente dal modello di controllo adottato all'interno della propria Società, sono consapevoli delle scelte effettuate dalla Capogruppo e sono responsabili dell'attuazione, nell'ambito delle rispettive realtà aziendali, delle strategie e politiche perseguite in materia di controlli, favorendone l'integrazione nell'ambito dei controlli di gruppo.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico previsto. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato di Direzione, al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

## LA NORMATIVA BASELEA 3 E IL PROGETTO INTERNO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo, relativamente al recepimento delle riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Rispetto al 31 dicembre 2017 non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione dei modelli interni relativi al rischio di credito.

Lo sviluppo dei sistemi IRB procede secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione dei modelli interni relativi al rischio di controparte per i derivati OTC e ai rischi operativi rispetto al 31 dicembre 2017.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2018.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 3", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 3 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet ([group.intesasanpaolo.com](http://group.intesasanpaolo.com)) con cadenza trimestrale.

## RISCHI DI CREDITO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, SME Retail, Mutui Retail, Other Retail, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Banche). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, raccordati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

Non si segnalano variazioni in merito a provvedimenti autorizzativi relativi ai modelli da applicarsi a specifici portafogli rispetto al 31 dicembre 2017.

## Qualità del credito

(milioni di euro)

Variazione

Voci	31.03.2018			01.01.2018			Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
Sofferenze	33.598 (*)	-23.043 (*)	10.555 (*)	34.192 (**)	-23.630 (**)	10.562 (**)	-7
Inadempienze probabili	16.523	-5.551	10.972	17.390	-5.798	11.592	-620
Crediti Scaduti / Sconfinanti	509	-110	399	475	-101	374	25
<b>Crediti Deteriorati</b>	<b>50.630</b>	<b>-28.704</b>	<b>21.926</b>	<b>52.057</b>	<b>-29.529</b>	<b>22.528</b>	<b>-602</b>
<i>Crediti deteriorati in Stage 3 (soggetti a impairment)</i>	50.549	-28.695	21.854	51.939	-29.483	22.456	-602
<i>Crediti deteriorati valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	81	-9	72	118	-46	72	-
<b>Crediti in bonis</b>	<b>375.604</b>	<b>-2.411</b>	<b>373.193</b>	<b>373.493</b>	<b>-2.417</b>	<b>371.076</b>	<b>2.117</b>
<i>Stage 2</i>	54.673	-1.547	53.126	51.684	-1.573	50.111	3.015
<i>Stage 1</i>	320.473	-864	319.609	321.494	-844	320.650	-1.041
<i>Crediti in bonis valutati al fair value con contropartita il conto economico</i>	458	-	458	315	-	315	143
<b>Crediti in bonis rappresentati da titoli</b>	<b>5.898</b>	<b>-16</b>	<b>5.882</b>	<b>5.913</b>	<b>-54</b>	<b>5.859</b>	<b>23</b>
<i>Stage 2</i>	432	-9	423	662	-23	639	-216
<i>Stage 1</i>	5.466	-7	5.459	5.251	-31	5.220	239
<b>Crediti detenuti per la negoziazione</b>	<b>32</b>	<b>-</b>	<b>32</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>32</b>
<b>Totale finanziamenti verso clientela</b>	<b>432.164</b>	<b>-31.131</b>	<b>401.033</b>	<b>431.463</b>	<b>-32.000</b>	<b>399.463</b>	<b>1.570</b>
<i>di cui forborne performing</i>	8.451	-360	8.091	7.954	-328	7.626	465
<i>di cui forborne non performing</i>	11.034	-4.330	6.704	11.134	-4.430	6.704	-

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(\*) di cui sofferenze cedibili: esposizione lorda 22.477 milioni, rettifiche di valore complessive -16.214 milioni, esposizione netta 6.264 milioni, copertura 72,1%.

(\*\*) di cui sofferenze cedibili: esposizione lorda 23.325 milioni, rettifiche di valore complessive -16.880 milioni, esposizione netta 6.445 milioni, copertura 72,4%.

Al 31 marzo 2018 i crediti deteriorati lordi del Gruppo sono risultati pari a 50,6 miliardi, in flessione di 1,4 miliardi rispetto a inizio anno prevalentemente in seguito alle minori inadempienze probabili calate del 5% e in misura minore alle sofferenze, anch'esse in calo dell'1,7%; le esposizioni lorde dei crediti scaduti e sconfinanti attestatesi a 509 milioni, sono in aumento del 7,2% (+34 milioni).

I crediti deteriorati netti si sono attestati a fine trimestre a 21,9 miliardi in riduzione del 2,7% da inizio anno, confermando la progressiva flessione già rilevata nel corso dello scorso esercizio. Si registra altresì una lieve diminuzione dell'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti netti verso clientela, scesa al 5,5%. Per effetto dell'accordo strategico con Intrum in corso di finalizzazione, lo stock di crediti deteriorati lordi si ridurrebbe di oltre 10 miliardi e il non performing loans ratio netto scenderebbe ulteriormente al 4,7%.

In particolare, nel primo trimestre 2018 i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore contabilizzate, sono risultati pari a 10,6 miliardi, stabili da inizio anno, e con un'incidenza sul totale dei crediti del 2,6%; nello stesso periodo il livello di copertura si è attestato al 68,6%. Le inadempienze probabili, prossime agli 11 miliardi, sono risultate in calo del 5,3%, con un'incidenza sul totale degli impieghi a clientela pari al 2,7% e un livello di copertura del 33,6%. I crediti scaduti e sconfinanti sono ammontati a 399 milioni, in crescita del 6,7% da inizio anno, con una copertura pari al 21,6%. Le esposizioni forborne, generate da concessioni verso debitori in difficoltà nel far fronte ai propri impegni finanziari, nell'ambito delle attività deteriorate sono state pari a 6,7 miliardi, con una copertura del 39,2%; le esposizioni forborne presenti nei finanziamenti in bonis sono ammontate a 8,1 miliardi.

Complessivamente la copertura dei crediti in bonis si è attestata allo 0,6%, adeguata al rischio insito nei portafogli Stage 1 e Stage 2.

Più in dettaglio, i crediti in bonis rientranti nel portafoglio Stage 2 si sono attestati a 53,1 miliardi, risultando in crescita di 3 miliardi anche per effetto di alcuni sconfini tecnici legati a tempistiche di rinnovo di linee; tale variazione, unitamente al miglioramento della rischiosità di alcuni segmenti di clientela, ha comportato la lieve riduzione del livello di copertura al 2,8% dal 3% di inizio anno.

## RISCHI DI MERCATO

### PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Nel corso del primo trimestre 2018, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in calo rispetto alle medie del quarto trimestre 2017. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 48,1 milioni rispetto ai 58,6 milioni del quarto trimestre.

#### VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI <sup>(a)</sup>

(milioni di euro)

	2018			2017			
	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	7,8	6,9	9,5	8,0	8,9	11,6	11,5
Banca IMI	40,3	24,6	52,0	50,5	52,6	58,4	73,7
<b>Totale</b>	<b>48,1</b>	<b>33,7</b>	<b>59,9</b>	<b>58,6</b>	<b>61,5</b>	<b>70,0</b>	<b>85,3</b>

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Sui tre mesi del 2018 si registra un VaR medio di Gruppo pari a 48,1 milioni in calo rispetto al dato omologo del 2017, che era pari a 85,3 milioni.

(milioni di euro)

	2018			2017		
	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo
Intesa Sanpaolo	7,8	6,9	9,5	11,5	10,1	12,5
Banca IMI	40,3	24,6	52,0	73,7	60,7	93,2
<b>Totale</b>	<b>48,1</b>	<b>33,7</b>	<b>59,9</b>	<b>85,3</b>	<b>72,1</b>	<b>104,8</b>

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi tre mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

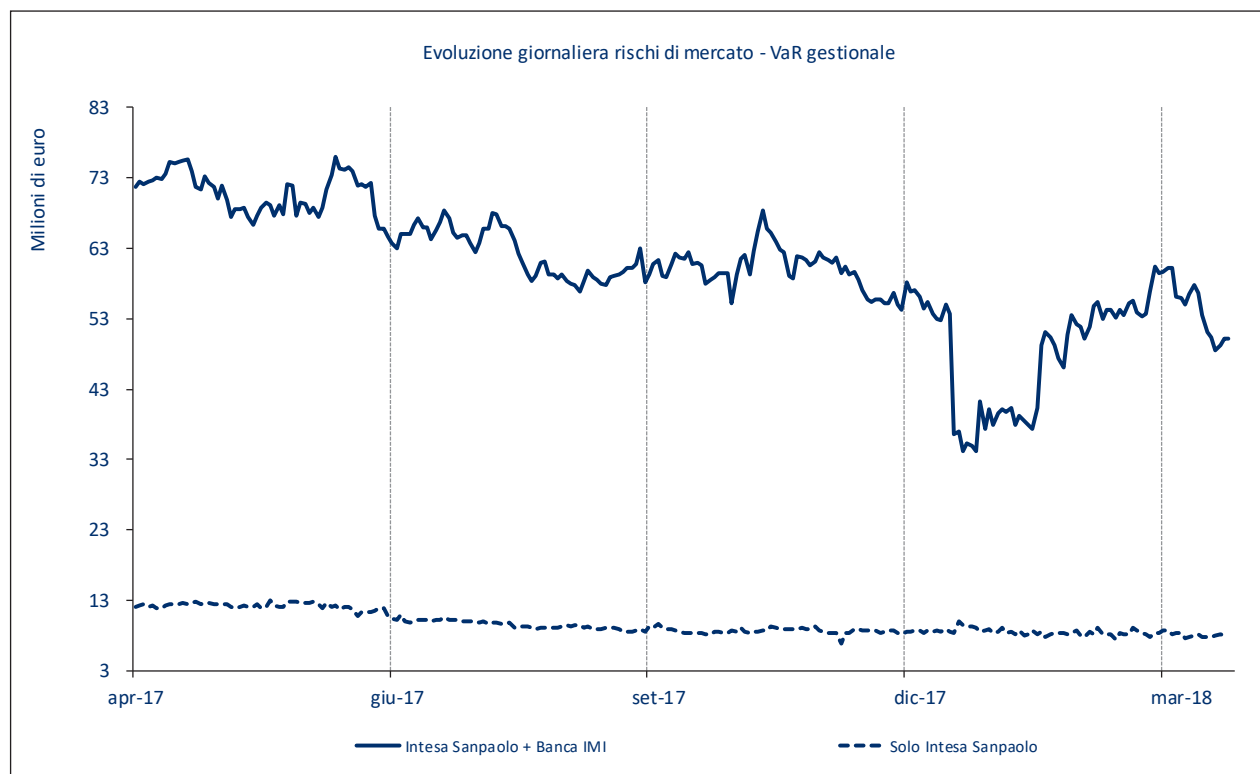
Analizzando l'andamento della composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del primo trimestre 2018, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio credit spread pari al 43% del VaR gestionale complessivo; anche per Banca IMI è prevalente il rischio credit spread, che è pari al 79% del VaR totale.

#### Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo <sup>(a)</sup>

1° trimestre 2018	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	4%	5%	29%	43%	18%	1%	0%
Banca IMI	5%	0%	8%	79%	1%	6%	1%
<b>Totale</b>	<b>5%</b>	<b>1%</b>	<b>11%</b>	<b>72%</b>	<b>4%</b>	<b>6%</b>	<b>1%</b>

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del primo trimestre 2018.

Il trend del VaR è spiegato prevalentemente da Banca IMI. Con valenza primo gennaio 2018, Banca Imi vede i rischi di mercato in calo per effetto della riclassifica, in sede di FTA IFRS9, di una porzione di titoli in portafoglio da HTCS (ex- AFS) ad HTC. Nel corso del primo trimestre del 2018 il book HTCS è stato ricostruito confermando il focus su titoli governativi.



Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine marzo gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi e tassi di cambio sono sintetizzati nella tavola che segue. Gli shock applicati al portafoglio sono stati oggetto di aggiornamento annuale.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	Crash	Bullish
Totale	-9	16	-43	34	333	-330	28	-2	0	-1

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari un ribasso dei prezzi del 15% e conseguente rialzo della volatilità del 70% avrebbe comportato una perdita di circa 9 milioni;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, un rialzo delle curve di 40 punti base avrebbe comportato un impatto negativo di 43 milioni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 330 milioni;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi, nel caso di rialzo dell'euro dollaro del 10% e diminuzione della volatilità del -25%, si sarebbe registrata una perdita di circa 2 milioni;
- infine, per le esposizioni sulle materie prime si registrerebbe una perdita di 1 mln nel caso di uno scenario bullish (energetici in rialzo, metalli preziosi in ribasso e diminuzione generalizzata delle volatilità).

### Backtesting

L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

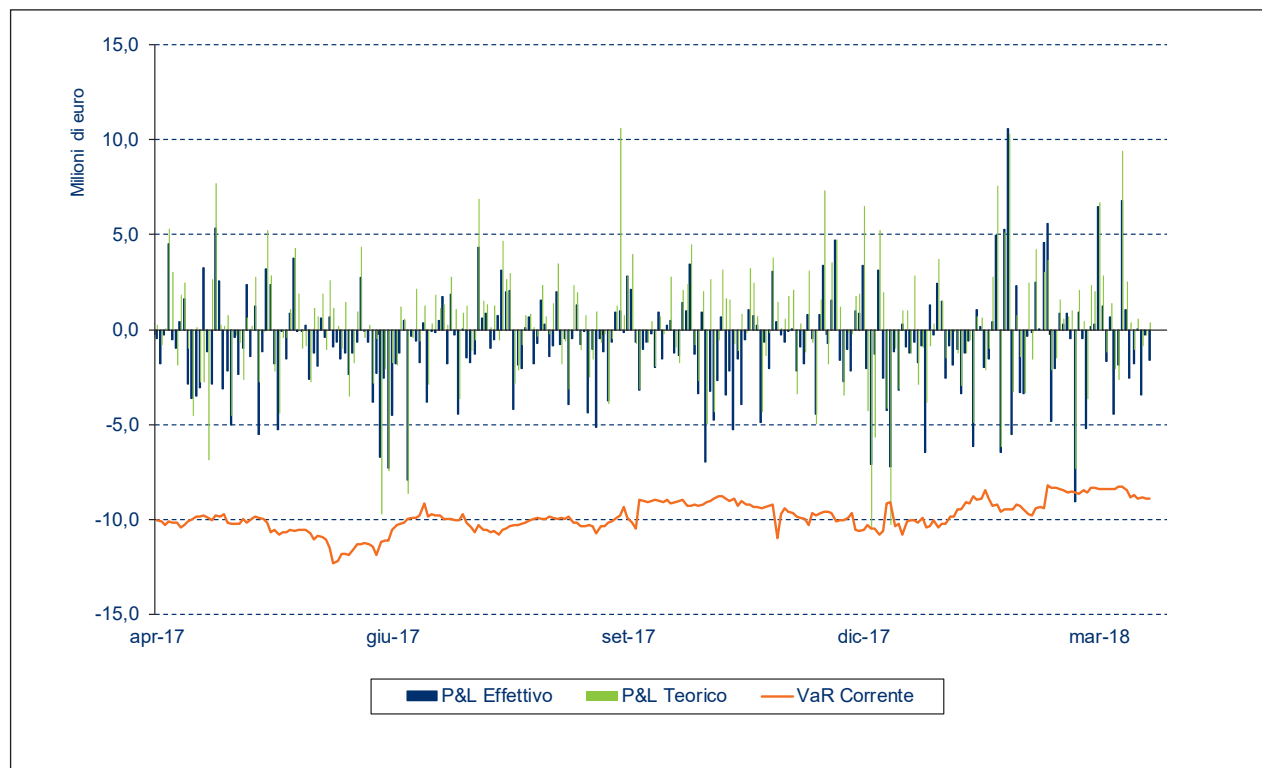
Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivamente registrata sia quella teorica. Quest'ultima si basa sulla rivalutazione del valore

del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

### Backtesting in Intesa Sanpaolo

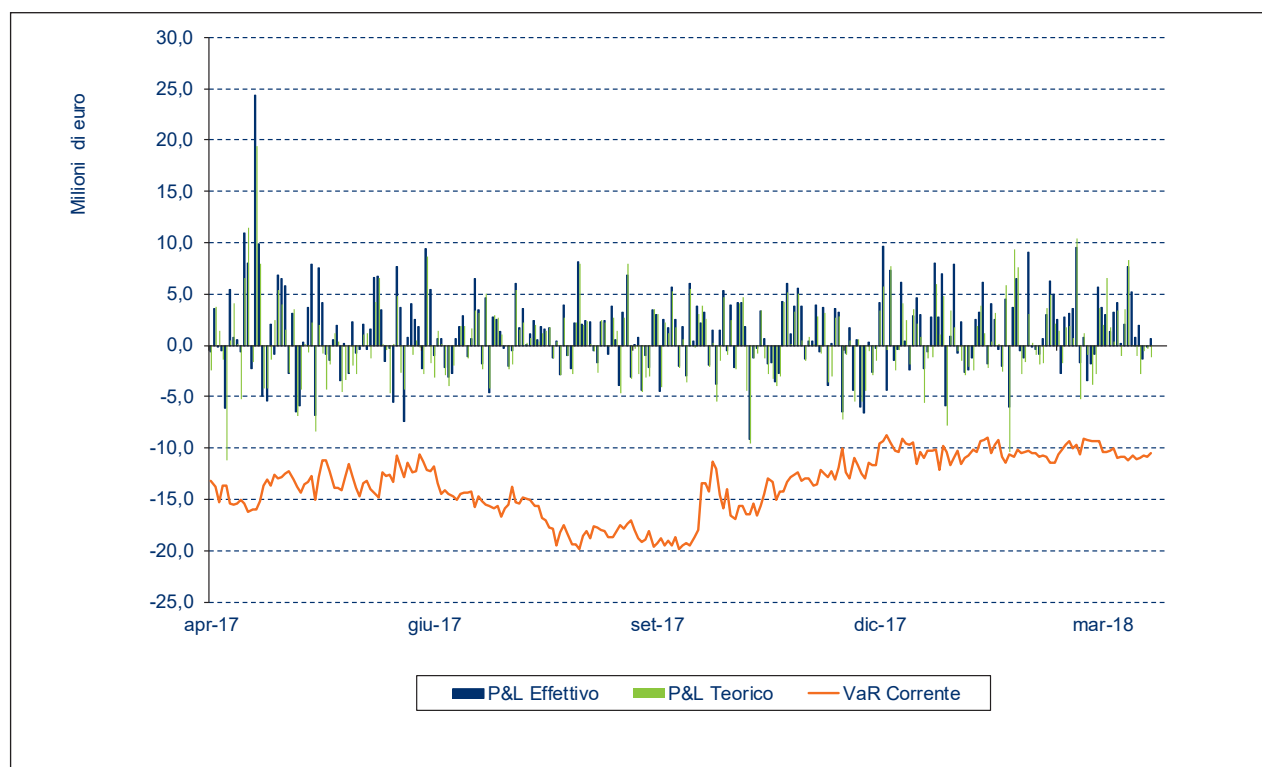
Il 28 dicembre 2017 il portafoglio di trading di Intesa Sanpaolo ha registrato un'eccezione di backtesting teorico. Il fattore di rischio che ha contribuito per la quasi totalità della perdita è il tasso: in particolare, sono stati osservati forti shock sui term a breve delle curve USD Basis e Forex, principalmente dovuti ai rolling di fine anno.

Il 6 marzo 2018 il movimento avverso del segmento breve della curva Euro-Dollaro congiuntamente al movimento degli spread creditizi ha determinato un overshooting del backtesting effettivo.



### Backtesting in Banca IMI

Nell'ultimo anno non si ravvisano eccezioni di backtesting.





### **PORTAFOGLIO BANCARIO**

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nei primi tre mesi del 2018 un valore medio di 1.657 milioni, attestandosi a fine marzo 2018 su di un valore pari a 1.628 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa euro; tale dato si confronta con un valore di fine esercizio 2017 pari a 1.615 milioni.

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di +100, +50 e di -50 punti base dei tassi – ammonta a fine marzo 2018 rispettivamente a 1.693, 854 milioni e a -917 milioni (1.563, 794 e -872 milioni i dati di fine 2017).

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, ha registrato nei primi tre mesi del 2018 un valore medio di 138 milioni (153 milioni il dato di fine 2017), con un valore massimo pari a 145 milioni ed un valore minimo pari a 127 milioni, dato quest'ultimo che coincide con quello di fine trimestre.

Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria HTCS (ex-AFS), ha registrato nel corso dei primi tre mesi del 2018 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 56 milioni (64 milioni il dato di fine 2017) con un valore massimo e minimo pari a 56 milioni, quest'ultimo dato coincide con il valore puntuale di fine marzo 2018.

Infine, un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopra citate attività quotate detenute nella categoria HTCS (ex-AFS), evidenzia a fine marzo 2018 una sensitivity per uno shock negativo del 10% pari a 56 milioni.

## RISCHIO DI LIQUIDITA'

La posizione di liquidità del Gruppo si è mantenuta nei primi tre mesi dell'esercizio 2018 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori LCR e NSFR risultano ampiamente rispettati collocandosi già al di sopra dei valori limite previsti a regime. Nel corso del 2018, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) n. 2015/61, in media si è attestato a 176%, in linea con il valore medio del 2017. Al 31 marzo 2018 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali, considerando le componenti di cassa, ammonta a complessivi 166 miliardi (171 miliardi a dicembre 2017), di cui 87 miliardi (98 miliardi a fine dicembre 2017) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati. La componente HQLA rappresenta il 64% della proprietà e il 93% del disponibile a pronti. Le altre Riserve stanziabili sono in prevalenza rappresentate da autcartolarizzazioni retained.

Anche le prove di stress, in considerazione dell'elevata disponibilità delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), mostrano per il Gruppo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo superiore a 3 mesi.

Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

## INFORMATIVA SUL FAIR VALUE, PRUDENT VALUATION E VERIFICA INDIPENDENTE DEI PREZZI

### Fair value degli strumenti finanziari

Le metodologie di valutazione al fair value degli strumenti finanziari sono disciplinate dal Gruppo Intesa Sanpaolo attraverso la "Fair Value Policy" ed illustrate in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2017, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Nel presente capitolo vengono sintetizzate le variazioni più rilevanti avvenute nel corso del primo trimestre 2018.

In particolare, il Gruppo ha adeguato la Fair Value Policy al principio contabile IFRS 9, introducendo una metodologia per la valutazione al fair value dei finanziamenti (loan) per cui la banca adotta un modello di business volto anche alla vendita o che non superano il c.d. test SPPI (Solely Payment of Principal and Interest). Sono state inoltre disciplinate le metodologie quantitative a supporto del test SPPI (Benchmark Cash Flow Test e Credit Risk Assessment) per gli strumenti che le richiedono.

### Valore prudente degli strumenti finanziari

A seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS9 è stata inoltre adeguata la "Prudent Valuation Policy" di Gruppo, documento che disciplina la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari, illustrata in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell'esercizio 2017, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Rispetto al 31 dicembre 2017, si è proceduto all'estensione delle regole di calcolo delle rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) al fine di misurare il valore prudente dei finanziamenti al fair value ed all'aggiornamento dei filtri prudenziali in seguito al termine del periodo transitorio previsto da Banca d'Italia attraverso l'emanazione della Circolare n. 285.

### Verifica indipendente dei prezzi (IPV)

Nel corso del primo trimestre 2018 il Gruppo ha formalizzato il processo di Independent Price Verification attraverso la "IPV Policy".

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013, art. 4, par. 1.70 e art. 105, par. 8, il processo IPV consiste nella verifica regolare dell'esattezza e dell'indipendenza dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari o dei dati immessi nei modelli di pricing, effettuata da un'unità organizzativa indipendente dai gestori del business, con frequenza commisurata all'attività di negoziazione svolta e alla natura del mercato. Il processo IPV è integrato con i processi di gestione del rischio, conformemente alle normative in materia di valutazione degli strumenti finanziari (IFRS) e di misurazione dei rischi (CRR).

L'IPV Policy formalizza in un framework unico a livello di Gruppo una serie di controlli già esistenti ed articolatisi nel tempo.

**DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE**
**Gerarchia del fair value – Escluse compagnie assicurative**

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31.03.2018			01.01.2018		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
(milioni di euro)						
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	13.441	26.738	2.510	12.723	27.275	2.561
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13.157	25.815	708	12.125	26.778	748
di cui: titoli di capitale	618	-	1	625	-	1
di cui: OICR	810	2	68	983	3	93
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	149	64	-	150	64
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	284	774	1.738	598	347	1.749
di cui: titoli di capitale	8	455	187	24	186	187
di cui: OICR	263	5	1.167	264	8	1.060
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	52.753	6.890	808	53.093	6.079	688
di cui: titoli di capitale	471	2.087	448	519	2.208	435
3. Derivati di copertura	-	3.569	13	-	4.199	14
4. Attività materiali	-	-	5.864	-	-	5.890
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>66.194</b>	<b>37.197</b>	<b>9.195</b>	<b>65.816</b>	<b>37.553</b>	<b>9.153</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	15.199	24.356	196	15.556	25.811	89
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	4	-	-	3	-
3. Derivati di copertura	-	7.025	5	-	7.251	-
<b>Totale</b>	<b>15.199</b>	<b>31.385</b>	<b>201</b>	<b>15.556</b>	<b>33.065</b>	<b>89</b>

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

## Gerarchia del fair value – Compagnie assicurative

(milioni di euro)

Attività/Passività misurate al fair value	31.03.2018			31.12.2017		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	380	11	49	428	13	49
<i>di cui: titoli di capitale</i>	-	-	-	-	-	-
<i>di cui: OICR</i>	187	-	49	205	-	49
2. Attività finanziarie valutate al fair value	75.573	111	96	74.221	157	337
<i>di cui: titoli di capitale</i>	1.560	-	-	1.606	-	-
<i>di cui: OICR</i>	69.309	-	19	68.628	-	19
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	75.508	711	1.111	75.571	786	1.016
<i>di cui: titoli di capitale</i>	1.544	-	-	1.608	-	-
<i>di cui: OICR</i>	9.134	20	998	8.578	61	818
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	9	-	-	9
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>151.461</b>	<b>833</b>	<b>1.265</b>	<b>150.220</b>	<b>956</b>	<b>1.411</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	49	-	-	67	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	44.480	24.529	-	43.210	24.956
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>44.529</b>	<b>24.529</b>	<b>-</b>	<b>43.277</b>	<b>24.956</b>

Dati riesposti, ove necessario e se materiali, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

## PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito al 31 marzo 2018 ha raggiunto i 2.201 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.279 milioni del 31 dicembre 2017; non si ravvisano esposizioni nei c.d. packages strutturati.

La strategia che ha interessato il portafoglio in questione nel corso dell'esercizio 2018 si è indirizzata da un lato verso investimenti che potessero conseguire l'obiettivo di sfruttare le opportunità di mercato e dall'altro verso la dismissione del portafoglio colpito dalla crisi finanziaria, confluito gestionalmente nella Capital Light Bank.

L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded valutati al fair value, passa dai 2.034 milioni di dicembre 2017 a 1.946 milioni di marzo 2018, ed il decremento è imputabile alle cessioni ed ai rimborsi dei titoli ABS di Banca IMI e dei titoli ABS Europei di Capogruppo solo parzialmente compensate dagli investimenti in titoli ABS di Banca IMI, una parte dei quali classificati nel portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, ed in titoli ABS Europei acquistati dalla Capogruppo e classificati nel portafoglio di negoziazione.

Quanto agli investimenti di Banca IMI, si tratta in maggior parte di titoli con sottostanti mutui residenziali e CLO il cui rating è prevalentemente AA, mentre per gli investimenti di Capogruppo, si conferma l'operatività in RMBS Europei con rating prevalentemente AAA volta a cogliere opportunità di mercato.

L'esposizione rappresentata da titoli classificati nel portafoglio delle attività valutate al costo ammortizzato, registra un incremento (da 245 milioni di dicembre 2017 a 255 milioni di marzo 2018) attribuibile ai maggiori investimenti effettuati da Banca IMI solo parzialmente compensate dalle cessioni di Capogruppo.

Da un punto di vista economico, nei primi tre mesi del 2018 si registra un risultato di positivo di 4 milioni che si confronta con i 28 milioni dell'esercizio 2017.

Al 31 marzo 2018 il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" dell'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded si attesta è positivo per 2 milioni (17 milioni nell'esercizio 2017), generato dalle posizioni in ABS/CDO funded europei ed US mentre è nullo quello delle posizioni Multisector CDO (4 milioni nell'esercizio 2017).

Le esposizioni in ABS/CDO funded e unfunded in titoli classificati dalla controllata Banca IMI nel portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, hanno registrato nel 2018 una variazione positiva netta di fair value inferiore ad 1 milione rilevata nell'apposita riserva di patrimonio netto (da riserva positiva di dicembre 2017 di +4 milioni a riserva positiva sostanzialmente analoga a marzo 2018). I titoli classificati nel portafoglio delle attività valutate al costo ammortizzato hanno registrato al 31 marzo 2018 un risultato netto positivo per 2 milioni (impatto nullo nell'esercizio 2017) riferibile sostanzialmente a componenti valutative.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, nel 2018 non si ravvisano posizioni in quanto dismesse nell'esercizio 2017.

## INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, sono considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati.

Per le categorie di SPE identificate come entità strutturate non consolidate non si segnalano modifiche ai criteri in base ai quali il Gruppo Intesa Sanpaolo decide per l'inserimento o meno delle società nel perimetro di consolidamento rispetto a quanto già riportato nel Bilancio 2017.

Nel corso del primo trimestre dell'anno, nell'ambito del programma multi-originator garantito da ISP OBG, è venuta a scadenza la serie 11 per un ammontare di 1.375 milioni e si è proceduto ad estinguere anticipatamente la serie n. 12 con scadenza agosto 2018, per un importo di 2.154 milioni, per un totale di 3.529 milioni.

A marzo, sono state emesse la 25° e la 26° serie di titoli a tasso variabile per complessivi 3.900 milioni con scadenza rispettivamente a 7 e a 10 anni.

I titoli, tutti quotati alla Borsa di Lussemburgo e con rating A High di DBRS, sono stati sottoscritti dalla Capogruppo e sono stanziabili sull'Eurosistema.

Con riferimento al programma di emissione di OBG garantito da ISP CB Pubblico, nel mese di gennaio la serie n. 11 è stata parzialmente estinta per un importo di 600 milioni, portando il nominale a 500 milioni.

A valere sul programma di emissione garantito da ISP CB Ipotecario, è stata emessa in febbraio la serie n. 23 per un importo di 2 miliardi. Si tratta di un titolo a tasso variabile con scadenza a 12 anni, quotato alla Borsa del Lussemburgo con il rating Aa2 di Moody's, sottoscritto dalla Capogruppo e stanziabile sull'Eurosistema.

## LE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

Intesa Sanpaolo ha dal 2008 ritenuto opportuno rappresentare in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari.

Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprirne il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 31 marzo 2018 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 105 per un affidamento in essere complessivo di 2.643 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione.

Si segnala peraltro che – come indicato anche nel Bilancio 2017 – nel maggio 2017 la BCE ha pubblicato una specifica Guida sulle Leveraged transactions, che si applica a tutti gli enti significativi sottoposti alla vigilanza diretta della BCE. Obiettivo della nuova regolamentazione è il rafforzamento dei presidi aziendali sulle operazioni qualificate “a leva”, in presenza di un loro incremento a livello globale e in un contesto di mercato fortemente competitivo, caratterizzato da un periodo prolungato di tassi bassi e dalla conseguente ricerca di rendimenti.

La guida affronta, fra l'altro, i seguenti temi con riferimento alle Leveraged transactions: definizione, risk appetite e governance, attività di sindacazione, policy e procedure per l'approvazione di nuove operazioni, il monitoraggio e la gestione di lungo periodo, attività del mercato secondario e obblighi di reporting interno, mentre non disciplina esplicitamente la disclosure pubblica.

In particolare, il perimetro individuato dalla BCE risulta più ampio di quello attualmente censito da Intesa Sanpaolo in quanto include – oltre alle esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari – anche le esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del creditore, misurato come rapporto tra Indebitamento complessivo e EBITDA, risulti superiore a 4.

Le linee guida prevedono che le Banche si dotino degli strumenti necessari per l'applicazione delle nuove regole e che un internal audit report, contenente la descrizione di come le aspettative del Regulator sono state recepite e implementate, debba essere inviato al Joint Supervisory Team di riferimento della BCE entro novembre 2018.

Intesa Sanpaolo ha dunque avviato uno specifico progetto con l'obiettivo di un avvicinamento progressivo alle prescrizioni della BCE in tema di leveraged transactions.

#### **INFORMATIVA CIRCA GLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND**

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 Marzo 2018, detenuto per finalità di Trading, è risultata pari a 112 milioni di euro, contro i 270 milioni rilevati a Dicembre 2017, di cui per la maggior parte detenuta in piattaforma MAP.

La riduzione del portafoglio è imputabile al processo di distribuzioni e riscatti iniziato a partire da fine 2015 (quando il portafoglio in argomento ammontava a 760 milioni di euro) finalizzato a ridurre il livello di rischio dell'esposizione.

In particolare i riscatti più significativi del 2018 hanno riguardato il Fondo MAP 1A per 46 milioni, il MAP 17A per 36 milioni, il MAP 4A per quasi 33 milioni di euro ed il Fondo Charity Investment per 13 milioni.

Il risultato economico nel primo trimestre è risultato negativo per 8 milioni e si confronta con i 5 milioni di utile che viceversa avevano interessato il Risultato netto dell'attività di negoziazione a Marzo 2017. Il risultato economico è imputabile principalmente alla svalutazione del fondo Matrix Pve Map 6A per oltre 5 milioni, a causa di politiche particolarmente cautelative (worst case scenario) utilizzate dal servicer per la valorizzazione degli asset sottostanti, e per quasi 3 milioni del fondo Halcyon il cui NAV, legato alla rivalutazione della sola posizione sottostante Nextdecade (quotata sul Nasdaq), ha subito un riposizionamento dopo le ottime performance registrate nel corso del 2017.

Nel complesso la strategia del portafoglio continua a rimanere orientata alla progressiva liquidazione del portafoglio cercando di beneficiare del realizzo di specifici eventi societari tendenzialmente indipendenti dal trend generale del mercato.

#### **INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA**

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 marzo 2018, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 7.000 milioni (7.011 milioni al 31 dicembre 2017). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 41.473 milioni (50.488 milioni al 31 dicembre 2017).

Si segnala che il fair value positivo del totale dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti risultava pari a 4.904 milioni.

Per contro, il fair value negativo determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 31 marzo 2018 – pari a 1.075 milioni (1.082 milioni al 31 dicembre 2017).

Il valore nozionale di tali derivati era pari a 35.348 milioni (22.846 milioni al 31 dicembre 2017).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 marzo 2018, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del “Risultato netto dell'attività di negoziazione”, di un impatto positivo di 18 milioni

Per quanto concerne le diverse metodologie utilizzate in sede di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito del presente capitolo.

## RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 1.489 milioni al 31 marzo 2018, in lieve aumento rispetto ai 1.488 milioni del 31 dicembre 2017.

## Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di vertenze per le quali risulta probabile un esborso ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Nel corso del primo trimestre 2018 non sono state instaurate nuove vertenze legali rilevanti.

Ad eccezione di quanto di seguito segnalato per la causa ENPAM, non si sono registrati significativi sviluppi con riguardo alle vertenze rilevanti indicate nella Nota integrativa del Bilancio 2017, cui pertanto si rinvia.

*Causa ENPAM* - Con ordinanza del 15 febbraio 2018 il giudice ha rigettato parte delle eccezioni preliminari sollevate, riservandosi per le altre (tra cui quelle relative alla carenza di legittimazione attiva dell'attrice e passiva dei convenuti) di deciderle unitamente al merito. Il giudice inoltre ha ammesso la consulenza tecnica d'ufficio finalizzata a verificare, tra l'altro:

- se nella fase precontrattuale è stata correttamente rappresentata all'Enpam la struttura, la valorizzazione e i costi dei titoli oggetto di causa;
- se i titoli erano adeguati rispetto alle finalità indicate nello Statuto e nelle "Linee Guida agli investimenti" dell'Ente;
- quale sia stato il risultato conseguito da Enpam alla data di chiusura delle singole operazioni;
- l'eventuale differenza tra il risultato conseguito da Enpam e quello che sarebbe stato conseguito qualora fossero stati effettuati altri investimenti coerenti con quelli indicati nello Statuto e nelle "Linee Guida agli investimenti" dell'Ente (tenuto anche conto dell'esigenza di diversificazione del rischio).

Il giudizio è rinviato all'udienza del 18 aprile 2019 per l'esame della consulenza tecnica che sarà effettuata nel corso dell'anno.

## Contenzioso fiscale

I rischi derivanti dal contenzioso fiscale del Gruppo sono presidiati da adeguati accantonamenti ai fondi per rischi e oneri.

Con riguardo alla Capogruppo, al 31 marzo 2018 sono pendenti 166 pratiche di contenzioso (144 al 31.12.2017), per un valore complessivo di 223 milioni (214 milioni al 31.12.2017), conteggiato tenendo conto sia dei procedimenti in sede amministrativa, sia dei procedimenti in sede giurisdizionale nei diversi gradi di merito e di legittimità. Relativamente a tali contesti, i rischi effettivi al 31 marzo 2018 sono stati quantificati in 64 milioni (65 milioni al 31.12.2017).

Per Intesa Sanpaolo, nel primo trimestre 2018 non sono stati instaurati nuovi contenziosi di ammontare significativo, né vi sono state variazioni significative di quelli in essere e pertanto si rinvia alla Nota integrativa del Bilancio 2017.



## RISCHI ASSICURATIVI

### Ramo Vita

I rischi tipici di un portafoglio assicurativo vita possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Vengono presidiati i rischi demografico-attuariali mediante una regolare analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente.

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

### Ramo Danni

I rischi di un portafoglio assicurativo danni sono essenzialmente quelli di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche.

### Rischi finanziari

In coerenza con la crescente attenzione ai temi del valore, rischio e capitale che ha interessato negli ultimi anni il settore assicurativo, è stata posta in essere una serie di iniziative finalizzate sia al rafforzamento della risk governance sia alla gestione e controllo dei rischi finanziari.

Con riferimento ai portafogli di investimento, costituiti sia a copertura degli impegni presi nei confronti degli assicurati sia a fronte del patrimonio libero, lo strumento operativo di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato e credito è costituito prevalentemente dalla Delibera quadro sugli investimenti.

La Delibera definisce le finalità e i limiti operativi che devono contraddistinguere gli investimenti in termini di asset investibili e asset allocation, distribuzione per classi di rating e rischio di credito, concentrazione per emittente e settore, rischi di mercato, a loro volta misurati in termini di sensitivity alla variazione dei fattori di rischio e di Value at Risk (VaR).

### Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life e Fideuram Vita) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 31 marzo 2018, a 156.921 milioni. Di questi, una quota pari a 81.710 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 75.211 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, il 84,5 % delle attività, pari a 69.036 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per il 2,1 % ed è pari a 1.740 milioni. La restante parte, pari a 10.965 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (13,4 %).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a - 31 milioni circa, di questi la quota relativa a derivati di gestione efficace<sup>3</sup> ammonta a -41 milioni circa, la restante parte (10 milioni circa) è riferita a derivati classificati di copertura.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi tre mesi del 2018 ed a valori di mercato, a 1.491 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 46 milioni circa.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 3.839 milioni circa.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 3,4 % del totale investimenti mentre il 8,5 % circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa il 85,8 % del totale mentre è minima (2,3 %) la quota di titoli speculative grade o unrated.

All'interno dell'area BBB una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

<sup>3</sup> Il Regolamento ISVAP n.36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.



L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano il 75,3 % circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 13,3 % dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa il 11,4 %.

Alla fine del primo trimestre 2018, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 3.909 milioni ed è imputabile per 3.065 milioni agli emittenti governativi e per 844 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).